

**RELAZIONE FINALE
del
Programma triennale 2006-2008
per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri
(art. 3 comma 2 della L.R. 5/2004)**

A cura
del Gruppo di lavoro interassessorile per la predisposizione ed il monitoraggio del
programma triennale per la integrazione sociale dei cittadini stranieri (rif. determinazione
n.620/2008).

Novembre 2009

Indice

1. L'evoluzione del fenomeno migratorio	p. 3
2. Lavoro	p. 4
3. Nidi, famiglie e minori	p. 5
4. Scuola e formazione professionale	p. 7
. 5 Accoglienza ed integrazione sociale	p. 8
6. Sanità e Dipendenze	p. 11
7 Politiche abitative	p. 12
8. Cultura ed intercultura	p. 13
9. Riflessione conclusiva	p. 14

1) L'evoluzione del fenomeno migratorio

Nel corso del triennio **2006-2008** si è confermata la costante crescita di residenti stranieri in Emilia-Romagna: se all'1/1/2006 risultavano essere **289.013, pari al 6,9%** della popolazione complessiva residente, **all'1.1.2009 risultano essere 421.509, pari al 9,7%** della popolazione complessiva. In termini assoluti si tratta di 132.496 nuovi residenti per un incremento percentuale complessivo pari al 45% nei tre anni in questione. Accanto alla crescita, il fenomeno migratorio tende verso caratteristiche di stabilità comprovate da un costante processo di ricongiunzione familiare e conseguentemente da una crescita della componente femminile che supera il 49% del totale dei residenti.

Nel triennio la società regionale ha oggettivamente assunto caratteristiche sempre più interculturali e di stabilizzazione insediativa da parte degli immigrati:

- si registra una crescita delle persone straniere (non appartenenti all'Unione Europea) titolari di un permesso di soggiorno CE di lungo periodo, ottenibile dopo almeno cinque anni di permanenza in Italia e rispondente a precisi requisiti in ordine alla disponibilità di reddito e alle caratteristiche abitative: nel 2006 erano 72.552 residenti pari al 26,4% del totale, **nel 2008 diventano 96.027 pari al 28,4% del totale**. Se a queste persone, titolari di uno status giuridico oggettivamente più stabile, aggiungiamo i residenti stranieri comunitari (appartenenti alla UE 27) che nel 2006 erano 43.467 e **nel 2008 diventano 83.768**, possiamo affermare che ormai oltre il 42% della popolazione straniera complessiva gode di uno status giuridico "forte" equiparabile sostanzialmente alla titolarità di diritti di cui gode il cittadino italiano (vedi Direttiva europea n.109/2003);
- all'interno della popolazione straniera, si è confermata una presenza ricca e plurale di nazionalità, con un significativo aumento della popolazione dell'est europa ed in particolare rumena;
- sono aumentati i casi di ottenimento della cittadinanza italiana da parte di cittadini stranieri in emilia-romagna: nel 2004 risultano 1114, nel 2005 risultano 2200 e nel 2006 diventano 3521;
- sono aumentati i matrimoni misti (ove un componente è straniero e l'altro è italiano) per cui se nel 2004 erano 1984 pari al 14% del totale dei matrimoni celebrati in regione, nel 2006 diventano 2218 casi pari al 15% del totale;
- la popolazione straniera ha mantenuto nel triennio tassi di occupazione attorno al 70%, (nel 2005 era al 68,7, nel 2007 passa al 69,4) confermando che il mercato del lavoro è il motore fondamentale nell'attivazione dei flussi migratori regionali. In tal senso è importante evidenziare il crescente apporto economico degli immigrati all'economia regionale: se nel 2005 rappresentavano il 10,8% del Pil, nel 2007 passano all'11,7% del Pil regionale. Analogamente cresce l'ammontare dei redditi lordi generati dal lavoro degli immigrati sui quali si deducono gli imponibili previdenziali e fiscali: se nel 2005 ammontavano a 2.217.356.498 euro, nel 2006 passano a 2.446.657.487 euro e nel 2007 a 2.765.630.484. **Quindi nel corso del 2007 i lavoratori stranieri in Emilia-Romagna hanno versato oltre 273 milioni di euro di contributi previdenziali ed oltre 365 milioni di euro di gettito fiscale.**
- anche i dati relativi alla presenza dei bambini stranieri nelle scuole risultano essere un chiaro indicatore di stabilizzazione raggiunta. L'Emilia-Romagna ha mantenuto nel triennio 2006-2008 il primato in Italia dell'incidenza percentuale di alunni stranieri nelle scuole di ogni ordine e grado: si è passati dai 51.000 dell'anno scolastico 2005/2006 pari al 9,5%, ai quasi 66.000 dell'anno scolastico 2007/2008 pari al 11,8% del totale. E' significativo rilevare che circa il 40% di questi bambini è nato in Italia.

2) Lavoro

Nel corso del triennio 2006-2008 si è confermata una crescita costante del numero degli occupati stranieri. Analizzando la banca dati Inail, si evince che nel 2006 la forza lavoro straniera rappresentava circa il **15%** della forza lavoro complessiva, ed in particolare risultavano occupati 227.311 lavoratori dipendenti stranieri e 11.078 lavoratori parasubordinati stranieri, mentre nel 2008 la forza lavoro straniera raggiunge il **18,8%** della forza lavoro complessiva con 302.933 lavoratori dipendenti stranieri e 11.378 lavoratori parasubordinati stranieri.

Nell'ambito di un contesto normativo che assegna allo Stato la piena ed esclusiva competenza in materia di politiche di ingresso di lavoratori stranieri, nel corso del triennio, la Regione Emilia-Romagna, ha promosso e sostenuto l'avvio di tre nuove modalità di ingresso per la realizzazione di attività di istruzione e formazione finalizzato all'inserimento lavorativo mirato di cittadini extracomunitari residenti nei Paesi di origine:

1) Nel corso del 2006, le risorse finanziarie messe disposizione dal Ministero del Lavoro per la realizzazione di attività di selezione, istruzione e formazione, finalizzate all'inserimento lavorativo mirato di cittadini extracomunitari residenti nei Paesi d'origine (art.23 D.Lgs 286/98), sono state pari a 5 milioni di Euro. A questi andava aggiunto un cofinanziamento, da parte di ciascuna Amministrazione Regionale, nella misura minima del 15% dell'importo ricevuto.

La Regione Emilia-Romagna ha ottenuto un finanziamento di Euro 438.560 a cui sono stati aggiunti Euro 65.748, per un totale di Euro 504.344, attraverso il quale sono stati finanziati 9 progetti in 6 Paesi differenti, tutti nell'Europa dell'Est, con una netta prevalenza di Romania e Moldova. I primi corsi sono terminati alla fine di luglio 2006, con richieste di ingresso all'inizio di agosto. I rimanenti si sono conclusi entro il 2006 con gli ultimi ingressi all'inizio del 2007.

In totale sono stati 300 i lavoratori stranieri entrati in Italia attraverso questa nuova procedura.

2) l'addestramento consiste nella possibilità, da parte dell'azienda italiana, di ospitare per un tempo determinato del personale di un'azienda estera in modo da realizzare un progetto formativo. Il rapporto tra azienda italiana e lavoratore straniero non è di carattere lavorativo o di dipendenza, bensì è di carattere formativo. La Giunta della Regione Emilia-Romagna, in applicazione dell'art. 27, del "testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" D. Lgs. 286/1998 e art. 40 del DPR 394/99 "Regolamento", ha emanato la delibera n. 16/2006 in cui si stabiliscono le modalità di ingresso per questi lavoratori stranieri. La Regione Emilia-Romagna, durante il 2008, ha effettuato valutazioni e rilascio autorizzazioni per 27 tecnici stranieri provenienti da vari paesi.

3) il tirocinio, consiste nel programmare una permanenza di uno studente o di un disoccupato straniero presso un'azienda italiana. L'operazione ha una caratteristica essenzialmente formativa e per tale ragione deve essere approntato un dettagliato piano formativo, effettuato esclusivamente da un centro di formazione accreditato o da altre figure specificatamente previste nel Decreto del Ministero del Lavoro n. 142 del 1998. La Regione Emilia-Romagna sempre in base all'art. 27 del D. Lgs. 286/1998, e dell'art. 40 del DPR 394/99, deve verificare il piano formativo e rilasciare un visto che permette l'ingresso in Italia. La Giunta Regionale con propria delibera n. 1276 del 2005 ha stabilito le modalità e i criteri per il rilascio del proprio visto. La Regione Emilia-Romagna nel 2008 ha rilasciato 81 visti sui progetti formativi presentati.

Nel settore agricolo, con il Piano di Sviluppo Rurale per i periodi di programmazione 2000-2006 (Misura 1.c) e 2007-2013 (Misure 111 azione 1, e 114) sono stati erogati finanziamenti per la formazione, l'aggiornamento e la consulenza di Imprenditori, coadiuvanti e dipendenti di aziende agricole della Regione. In quest'ambito, dipendenti stranieri di imprese agricole hanno potuto beneficiare di corsi per l'apprendimento della lingua italiana. Inoltre, alcuni imprenditori agricoli stranieri hanno potuto fruire di attività formative e di consulenza sui seguenti temi: sicurezza, fattorie didattiche, impresa, informatica. In totale, con riferimento agli anni 2006-2007-2008, i contributi assegnati ammontano a 28.000 euro.

Inoltre, nell'ambito dell'iniziativa comunitaria "Leader+" 2000-2006, sono stati promossi alcuni progetti sperimentali in zone rurali - dove più elevata è l'incidenza abitativa di immigrati - rivolti anche a cittadini stranieri. I progetti, sviluppati attraverso i GAL (Gruppi di Azione Locale), hanno avuto un contributo Leader+ complessivo pari a 124.600 euro. Tali progetti hanno riguardato:

- servizi di trasporto collettivo: rivolto sia ad anziani che a donne immigrate residenti nelle frazioni o in case sparse e che non dispongono di mezzi individuali per spostarsi, con l'obiettivo di favorire sia l'accesso ai principali servizi, che la socializzazione (GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano);
- servizi di "micro-nido"/Educatore domiciliare: rivolto a famiglie giovani e/o straniere che risiedono nelle zone rurali (GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano);
- alfabetizzazione linguistica ed educazione alla cittadinanza europea: strutturazione di modelli didattici per giovani studenti e immigrati dai 6 ai 18 anni e un'esperienza sugli adulti, in particolare sulle donne-mamme straniere, con attività di facilitazione linguistica e laboratori di autobiografia, con l'obiettivo di favorire l'integrazione sociale (GAL "L'Altra Romagna").

Nel settore commerciale al fine di promuovere l'avvio delle attività imprenditoriali da parte di cittadini stranieri immigrati, sia in forma individuale che in forma associativa, la Regione Emilia Romagna ha attivato nel 2007 un bando con deliberazione della Giunta n. 1223/07 attraverso il quale sono stati finanziati 16 progetti ed assegnati contributi per 100.000 euro.

Coerentemente con le linee di indirizzo regionali di cui alla DGR 1206/07 sulla qualificazione ed emersione del lavoro di cura privato, la maggior parte dei territori della regione ha sviluppato programmi integrati che prevedono azioni coordinate su più ambiti di intervento.

Innanzitutto, nell'ambito delle funzioni dei servizi di assistenza domiciliare dei Comuni, sono state sviluppate attività di sostegno, tutoring, mediazione da parte degli operatori professionali a favore delle assistenti famigliari prevalentemente straniere impegnate nell'assistenza a persone anziane e disabili presso il loro domicilio assicurandone l'integrazione nell'ambito dei Piani di Assistenza Individuali.

Circa la metà degli ambiti distrettuali ha definito accordi con i centri per l'impiego per facilitare alle famiglie i percorsi di incontro offerte/domande di lavoro e sono stati sviluppati accordi e collaborazioni anche con soggetti del terzo settore.

Circa il 65% dei distretti ha effettuato attività formative e attivato punti di contatto, consulenza e informazione dedicati.

Gli utenti rilevati nell'anno 2008 (quasi 8.000 persone a livello regionale) sono più che raddoppiati rispetto all'annualità precedente dimostrando lo sviluppo, da parte dei Comuni, della capacità di contatto e coinvolgimento delle assistenti private e delle famiglie interessate.

3) Nidi, famiglie e minori

Il progressivo aumento di minori stranieri sul territorio regionale si accompagna a una maggiore presenza di minori stranieri e delle loro famiglie che si può riscontrare nei servizi territoriali

Per quanto concerne l'attività dei servizi sociali di tutela per l'infanzia e l'adolescenza si evidenzia un progressivo avvicinamento a questi servizi da parte dei bambini stranieri e dei loro nuclei familiari: i bambini e i ragazzi stranieri in carico ai servizi al 31/12 2005 risultavano 19.294 pari al 38,1% sul totale degli assistiti mentre al 31/12/2007 continuano ad aumentare, tanto è vero che la loro percentuale rispetto al totale degli assistiti risulta il 41,1% (19.523) rispetto al totale di 47.516.

Si evidenzia che la presenza dei bambini e ragazzi stranieri nelle strutture residenziali aumenta dal 2003 al 2006, passando da 508 unità a 598 1 (+17,7%) e nel 2007 raggiunge le 689 unità

L'incidenza degli stranieri sul totale dei bambini ragazzi inseriti nelle comunità al 31/12/2007 passa dal 40,5% del 2003 al 44,39% nel 2007. Se tale andamento rimarrà costante, si può prevedere che entro un anno gli stranieri supereranno la metà dei presenti in comunità.

I servizi sociali sono quindi fortemente coinvolti in un'azione di supporto e integrazione sociale che richiede una capacità di lettura dei fenomeni, una professionalità specifica e con altre realtà istituzionali, con altri servizi e opportunità del territorio con una modalità che non preveda servizi

¹ Servizi esclusi dalla rilevazione 2006, in quanto non Sisam, quindi con database attualmente non disponibile: rispondenti alla rilevazione: distretto Castelfranco Emilia, Comune Soliera (MO); distretto Imola (BO); Ausl Rimini (RN). Servizi non rispondenti alla rilevazione: Comune Colorno (PR).

paralleli differenziati bensì tenda a un sistema di servizi socio-assistenziali con un approccio interculturale.

Tale andamento si registra anche nell'area dei servizi educativi: se nel corso dell'anno scolastico 2004/2005 i bambini iscritti ai nidi d'infanzia con cittadinanza non italiana erano 1832, pari al 6,9%, nell'anno scolastico 2007/08 i bambini passano a 2425 pari al 7,8%.

I servizi educativi e la scuola rappresentano il primo contesto di socializzazione tra bambini anche di culture diverse, e conseguentemente il primo luogo di incontro tra le famiglie che entrano in contatto tra loro per il progetto comune di educazione dei loro figli.

In questo senso sono state definite tre piste operative che coinvolgono anche i Centri per le famiglie:

- la prima riguarda la ricerca scientifica orientata ad analizzare i fattori multiculturali nella cura educativa dei bambini piccoli anche grazie al coinvolgimento delle famiglie straniere presenti nei servizi;
- la seconda si orienta alla messa in opera di buone prassi attraverso la pratica degli scambi pedagogici che assumono la lente dell'integrazione culturale;
- la terza riguarda la visibilità delle esperienze sia teoriche che pratiche realizzate nei servizi attraverso la documentazione regionale; a questo proposito è stata licenziata una monografia sull'intercultura nella quale sono stati raccolti attraverso la scheda GRED (Gruppo REGIONALE Documentazione) i progetti che hanno avuto una discreta risonanza nei territori sul tema dell'intercultura.

Nel 2006 la Regione Emilia-Romagna ha attivato un progetto di scambi interprovinciali dedicati all'adolescenza, partendo dalla progettazione inserita nei Piani di zona nell'area infanzia e adolescenza. Uno di questi scambi, che ha coinvolto operatori, insegnanti, dirigenti scolastici delle province di Modena, Bologna, Rimini ha riguardato l'accoglienza interculturale nelle scuole secondarie dei ragazzini stranieri. I partecipanti allo scambio sono stati circa una cinquantina di persone su 9 progetti hanno potuto conoscere le esperienze realizzate nelle tre province e in altre realtà italiane come Milano e Torino.

Nel quadro degli interventi da rivolgere alle famiglie straniere sono state realizzate una serie di azioni di sostegno e di accompagnamento per fronteggiare le possibili sfide dovute all'inserimento delle famiglie nel nuovo contesto sociale, ed in particolare azioni di consulenza e sostegno relazionale per affrontare i compiti genitoriali e la complessità educativa da parte dei consultori familiari e dei centri per le famiglie.

Attraverso i 25 centri per le famiglie territoriali è stato possibile ottenere tra l'altro:

- un'informazione, facilmente accessibile e integrata sui servizi, le risorse e le opportunità che il territorio offre a bambini e famiglie (educative, sociali, sanitarie, scolastiche, del tempo libero);
- la promozione e il supporto alle competenze genitoriali per accompagnare le specificità e le eventuali difficoltà nel crescere i figli in un contesto culturale diverso da quello di origine;
- la progettazione di spazi e proposte di incontro per le famiglie straniere con figli. Oltre a queste attività tutti i 25 centri per le famiglie hanno stretto accordi territoriali con i consultori familiari dedicando al sostegno alla genitorialità ulteriori risorse economiche, in particolare per quanto riguarda il sostegno alla nascita si sono programmate anche azioni dedicate alle donne immigrate nel periodo successivo alla nascita per contrastare la solitudine e l'isolamento sociale.

E' stata avviata una ricerca biennale realizzata in collaborazione con la Facoltà di Psicologia dell'Università di Parma tesa ad approfondire la lettura del concetto di famiglia, anche immigrata o multietnica, propria degli operatori dei servizi.

In materia di adozione di bambini stranieri, è importante che i genitori adottivi non siano lasciati soli nel difficile percorso che i bambini sono tenuti a compiere verso l'acquisizione di una identità complessa, che tenga conto del loro passato.

Dal punto di vista della tutela della salute psico-fisica dei bambini adottati specie quelli provenienti da altri Paesi, è in vigore dal novembre 2007 un Protocollo regionale di accoglienza sanitaria affidato per l'applicazione alla rete dei pediatri di libera scelta e di comunità che potranno avvalersi al bisogno di interventi di secondo livello, attraverso il coinvolgimento degli specialisti medici presso le Ausl competenti.

In materia di minori non accompagnati nel territorio regionale, l'azione della Regione si è concentrata su tre direzioni: l'avvio di un dialogo sulle modalità di accoglienza e presa in carico con

la Procura e il Tribunale dei minorenni, incontri con alcuni Comuni capoluogo per conoscere la situazione, pubblicazione di un'esperienza sviluppatasi in alcuni comuni della regione sull'affidamento omoculturale.

Nell'ambito dell'area penale minorile, il coinvolgimento della famiglia e del territorio nel percorso educativo dei minori autori di reato è risultato difficile da attuare per i ragazzi stranieri non accompagnati (MSNA), privi di riferimenti parentali o amicali certi e affidabili sul territorio regionale. Pertanto sono stati sostenuti percorsi di qualificazione dell'offerta formativa ed educativa interni ed esterni dell'Istituto Penale Minorile (IPM).

4) Scuola e formazione professionale

Nel corso del triennio, si è perseguito il principio di parità, rispetto ai cittadini italiani, nella partecipazione alle attività di istruzione e formazione ed avendo come obiettivo la graduale diminuzione del divario dei tassi di promozione tra studenti italiani e stranieri.

In questo senso si evidenzia che il tasso di promozione degli alunni stranieri nella scuola primaria è passato dal 96,2% dell'a.s. 2004-2005 al 98,6% dell'a.s.2007/2008 con una riduzione del differenziale tra italiani e stranieri passato da -3,8% a -1,1%.

Analogamente nella scuola secondaria di 1° grado il tasso di promozione degli alunni stranieri è passato dal 90,7% dell'a.s. 2004-2005 al 90,5% dell'a.s.2007/2008 con però una positiva riduzione del differenziale tra italiani e stranieri passato da -8,2% a -6,25%.

Nella scuola secondaria superiore è necessario tenere presente che dall'a.s. 2007/2008 si applica una diversa modalità di valutazione che ha introdotto l'obbligo del recupero del debito formativo per essere promosso all'anno scolastico successivo, mentre in precedenza chi presentava debiti formativi era già ritenuto promosso. Quindi il tasso di promozione è passato dal 74,4% dell'a.s. 2004-2005 al 72,21% dell'a.s. 2006/2007 con un aumento del differenziale tra italiani e stranieri da -12,4 % a -16,02%, mentre per quanto riguarda l'a.s. 2007/2008 il tasso di promozione è del 68,64% comprensivo anche di coloro che hanno recuperato i debiti formativi (l'82,63% dei sospesi).

Nell'ambito dei progetti di qualificazione scolastica, sono stati finanziati 410 progetti relativi all'integrazione degli studenti stranieri su 1392 progetti presentati, per un totale di 4.008.759,69 euro.

Rispetto ai percorsi di istruzione secondaria superiore integrati con la formazione professionale previsti dalla LR 12/03, 2450 studenti stranieri (non rilevati per l'a.s. 2006-07) su 12.227 studenti sono stati iscritti ai percorsi integrati nell'istruzione con la formazione professionale.

A supporto del valore delle modalità formative attuate in questi percorsi, il numero degli studenti stranieri iscritti nel triennio è quasi raddoppiato, da 884 nel 2005-2006 a 1566 nel 2007-2008.

In materia di diritto allo studio (L. R. 26/01) negli aa.ss. 2005-2006 e 2006-2007 sono state assegnate 32.260 borse di studio a studenti stranieri della scuola primaria e secondaria di I e II grado su un totale di 105.703 borse.

Nell'a.s. 2007-2008 sono state assegnate 3.299 borse di studio a studenti stranieri dei primi tre anni della scuola secondaria di II grado su un totale di 10.434 borse.

La percentuale degli stranieri assegnatari sul totale dei beneficiari è aumentata nel corso dei tre anni passando dal 29,51% al 31,6%.

Nel corso degli aa. ss. 2005-2006, 2006-2007 e 2007-2008 sono stati finanziati 16 progetti di rilevanza regionale relativi all'accoglienza e all'integrazione degli alunni immigrati, all'educazione interculturale e alla cittadinanza europea, per un totale di 408.930,31 euro.

Si tratta di progetti, definiti di rilevanza regionale, che hanno avuto un forte impatto nel contesto educativo, sociale e culturale dei territori in cui si sviluppano, in termini di riproducibilità e di diffusione e che prevedono il coinvolgimento di un ampio numero di soggetti.

E' stato inoltre realizzato un Piano straordinario regionale per combattere la dispersione scolastica e sostenere l'integrazione degli alunni stranieri con il contributo del Fondo sociale europeo Ob. 3 - attraverso la attivazione di 294 progetti finanziati per 4.629.916,06 euro di cui 231 hanno previsto azioni per la promozione di attività di raccordo, dialogo e scambio con le famiglie di immigrati; per l'apprendimento e il potenziamento della lingua italiana; per lo sviluppo di linguaggi espressivi per integrare le diversità culturali.

Inoltre ai sensi della LR 50/98 nel triennio sono state assegnate 700 borse di studio a studenti universitari provenienti da paesi UE e 2.405 borse di studio a studenti universitari provenienti da paesi extra UE per un totale di 3.105 .

Rispetto alle azioni formative, negli anni 2006, 2007 e 2008 gli iscritti stranieri a tutte le attività di formazione sono stati complessivamente 24.074.

I progetti rivolti esclusivamente a persone straniere sono stati 282 con un contributo concesso di 13.112.324 € per un numero di destinatari previsti pari a 5.234.

Rispetto alla formazione professionale in ambito sociale, 637 cittadini stranieri hanno partecipato ad attività per Assistenti familiari a domicilio, 264 a percorsi per mediatori culturali, 1.014 a percorsi per Operatore socio-assistenziale.

5) Accoglienza ed integrazione sociale

Nel triennio 2006-2008 si sono attivate le seguenti azioni:

a) la Consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri si è riunita per la prima volta l'11 aprile 2006, confermando nel corso del triennio la propria attività (8 sedute ufficiali, istituzione del Comitato esecutivo, espressione di pareri, sottoscrizione del Protocollo regionale in materia di lotta alle discriminazioni, partecipazione alla definizione del fabbisogno regionale annuale di manodopera straniera);

b) si è consolidata l'attività dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio. Fra le sue attività: la predisposizione di un rapporto annuale sulla presenza degli stranieri (anni 2006, 2007 e 2008), contenente anche l'analisi dell'evoluzione del fenomeno migratorio.

c) si è proceduto alla approvazione di un Protocollo regionale d'intesa in materia di iniziative contro la discriminazione (sottoscritto il 26 gennaio 2007) ed alla successiva costituzione del Centro regionale contro le discriminazioni concepito sotto forma di sistema di rete territoriale.

Con DGR1625/2007 sono stati definiti i requisiti e le procedure per il riconoscimento formale delle strutture territoriali contro le discriminazioni. Ciò ha portato al riconoscimento formale di 21 nodi di raccordo distrettuali, 28 sportelli abilitati alla raccolta di segnalazioni e 95 antenne, per un totale di 144 punti. (DTRM 4290/08, 10234/08, 15732/08)

Per il personale dei 144 punti anti-discriminazione sono stati realizzati nel corso del 2008 cinque moduli formativi di base che hanno consentito a 110 operatori e operatrici di acquisire un quadro di tipo sia teorico che concreto della discriminazione.

Inoltre si è attivata una collaborazione con l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali del Dipartimento Pari Opportunità e con il Difensore Civico regionale per le questioni relative ai rapporti tra cittadini e pubbliche amministrazioni.

d) si è confermata una **programmazione regionale finalizzata**, in ambito provinciale e distrettuale.

Per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, nel corso del triennio, l'Assemblea Legislativa ha approvato programmazioni annuali di ambito provinciale. Sono state assegnate alle Amministrazioni Provinciali risorse regionali pari a 2.160.000 euro (triennio), le quali hanno sostanzialmente privilegiato le seguenti aree tematiche: il sostegno ad azioni nell'ambito della comunicazione interculturale, le attività di osservazione del fenomeno migratorio attraverso specifici Osservatori Provinciali, il sostegno a percorsi di partecipazione alla vita pubblica locale (Consulte), ed interventi per facilitare l'accesso ai servizi (informazione, formazione, guide in lingue straniere).

Nel corso del biennio 2006-2007 l'Assemblea Legislativa ha approvato anche programmazioni annuali di ambito distrettuale. Per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri sono state assegnate alle Zone Sociali risorse regionali pari a 4.850.000 euro, le quali hanno sostanzialmente privilegiato le seguenti aree tematiche: le attività di alfabetizzazione alla lingua italiana rivolte ai minori in ambito scolastico ed extra-scolastico; il sostegno a sportelli informativi specializzati, la attivazione di mediatori interculturali nei servizi, ed interventi per facilitare l'accesso ai servizi.

Inoltre, per il contrasto della povertà e dell'esclusione sociale sono state assegnate alle Zone Sociali risorse regionali pari a complessivi 5.350.000 euro (programmazioni 2006 e 2007), le quali hanno consentito la realizzazione di interventi sia di emergenza (fornitura di viveri e beni di prima

necessità, gestione dormitori, mense, igiene) che per l'accompagnamento ed il reinserimento sociale di soggetti in condizione di marginalità, fra i quali, per la loro condizione di vulnerabilità, è significativa la presenza di stranieri.

Nell'ambito della programmazione 2008-2009 si è proceduto alla costituzione del Fondo Sociale Locale che ha sostanzialmente superato la logica dei programmi finalizzati distrettuali, a favore di percentuali minime di spesa da garantire, nei vari settori, e dunque anche per quanto attiene alle politiche di integrazione degli immigrati (13% pari a circa 2,4 milioni di euro) e di contrasto a povertà ed esclusione sociale (14% pari a circa 2,7 milioni di euro). Inoltre con DGR 682/2007 la Regione ha sostenuto, erogando circa 496.000 euro, la realizzazione di interventi sperimentali ed innovativi nel settore della integrazione sociale dei cittadini stranieri, tesi a valorizzare le funzioni di mediazione interculturale e territoriale in alcune zone urbane particolarmente "critiche" per la significativa concentrazione di famiglie straniere, come il Grattacielo di Ferrara, l'area adiacente alla stazione di Reggio Emilia, il residence "Bologna 2" di Calderara di Reno, mentre a Bologna si è favorita la chiusura definitiva delle strutture temporanee di accoglienza "Ex Villa Salus", dei Centri di accoglienza di "Pianazze" (Sasso Marconi) e "Trebbo" (Castel Maggiore) e del Centro di accoglienza "San Donato-Piratino", consentendo al contempo la progressiva fuoriuscita di circa 200 persone da una condizione abitativa precaria.

e) Si è consolidata l'attività degli sportelli per stranieri, circa 140 punti informativi sparsi per il territorio delle 9 province². Consapevole della loro importanza, la Regione ha promosso e realizzato una ricerca tramite un articolato questionario on line i cui esiti sono riportati nel report disponibile dal luglio 2008 sul sito www.emiliaromagnasociale.it

f) Nel corso del triennio sono stati realizzati annualmente report, divulgati ad una ampia platea di soggetti operanti in materia di immigrazione, relativi alla lettura integrale dei Piani Sociali di Zona 2005-2008. Tali report, visionabili sul sito www.emiliaromagnasociale.it, sono comprensivi di schede dettagliate riferite alle singole progettazioni in ambito zonale, di elaborazioni rispetto agli attori delle progettazioni (istituzionali, non profit, parti sociali), e di comparazioni con le precedenti programmazioni annuali.

g) Nel corso del 2007 è stato sottoscritto un Accordo tra Regione e Ministero della Solidarietà Sociale (12 dicembre 2007) per la realizzazione di corsi di lingua italiana per cittadini extracomunitari adulti, che ha portato alla definizione di una programmazione regionale di interventi (nove piani provinciali) per una spesa complessiva di circa 375.000 euro dei quali 296.000,00 provenienti dallo Stato. (DGR 790/2008) e per una previsione di partecipanti ai corsi che supera le 7.000 unità.

h) Attraverso l'impiego di risorse statali ottenute a seguito di bandi nazionali, sono continuate per tutto il triennio 2006-2008 le attività di accoglienza dei Comuni facenti parte del Sistema Nazionale di Protezione SPRAR (7 progetti: Parma, Modena, Forlì, Ravenna, Bologna, Ferrara e 26 Comuni della Provincia di Parma con capofila Fidenza). A fine 2008 anche Reggio Emilia (Comune) e Rimini (Provincia) hanno presentato progetti di accoglienza nel sistema nazionale SPRAR, che saranno finanziati a partire dal 2009. Gli accolti nelle strutture sono stati 359 (2006) e 397 (2007), mentre rifugiati, richiedenti asilo e permessi umanitari in Emilia Romagna, secondo i dati forniti dalle Questure (31/12/07) risultavano essere 2596 (erano 1940 nel 2006), in gran parte di genere maschile e con una significativa concentrazione nelle province di Modena (n. 686 presenze) e Bologna (n. 651, con un forte incremento).

Nel triennio è proseguito il **Progetto di Rete regionale "Emilia-Romagna Terra d'Asilo"**, (deliberazione G.R. 1975/2007) proposto e gestito dalla Provincia di Parma al quale partecipano numerosi Comuni, Province, sindacati e Terzo Settore. Oltre a numerose attività di formazione e sensibilizzazione, la Rete Regionale nel 2008 ha realizzato un monitoraggio delle presenze "effettive" nel territorio e dell'accoglienza "informale" esistente in regione, rilevando un crescente impegno degli enti locali ma anche l'insufficiente offerta di posti e sostegno sociale da parte delle istituzioni: il numero di presenze effettive è stato stimato in 3300 persone.

i) La Regione Emilia-Romagna, attraverso il **Progetto regionale Oltre la Strada**, ha promosso un sistema integrato di risposte sociali e socio-sanitarie per l'assistenza, il sostegno, la protezione e

²(http://www.emiliaromagnasociale.it/wcm/home/immigrazione/Sportelli_Informativi_stranieri.htm)

l'integrazione sociale di persone, uomini e donne, maggiorenni e minorenni, extracomunitarie e comunitarie, vittime di tratta, sfruttamento e riduzione in schiavitù ad opera di organizzazioni criminali.

Le azioni realizzate si basano su una rete *istituzionale* di pubbliche amministrazioni (Comuni, Aziende Usl, Consorzi Servizi Sociali, ASP) che coprono tutto il territorio regionale.

Il sistema di interventi si è articolato secondo tre aree di intervento:

1. lotta alla tratta:

- interventi di protezione sociale ai sensi dell'art. 18 D.lgs 286/98 e assistenza temporanea alle vittime di riduzione in schiavitù ai sensi dell'art. 13 L. 228/03: entrambi sono stati co-finanziati con risorse regionali nell'ambito del Programmazione sociale 2006-2008 (1.200.000,00 euro) e attraverso la partecipazione ai due bandi annuali emanati dal Ministro per le Pari Opportunità e a valere sul Fondo nazionale lotta alla tratta (1.600.000 euro di finanziamento statale);
- titolarità della postazione regionale del Numero Verde nazionale contro la tratta (800.290.290), finanziata integralmente attraverso il Fondo nazionale lotta alla tratta, la cui gestione è affidata al Consorzio per i Servizi Sociali di Ravenna per quanto concerne la postazione telefonica e all'Associazione Città Meticcias di Ravenna per quanto riguarda le azioni di sistema (Delib. di Giunta Regionale n. 28/08);
- struttura di Pronta accoglienza per le emergenze collegata alla postazione del Numero Verde, gestita dal Consorzio Servizi Sociali di Ravenna e a disposizione di tutta la rete regionale del progetto Oltre la Strada;

2. prevenzione sanitaria

- interventi di riduzione del danno attraverso le unità mobili di strada e progetto sperimentale sulla prostituzione al chiuso (Delibera di Giunta Regionale 1321/08);

3. misure di accompagnamento e azioni di sistema

La Regione si è adoperata per sostenere le attività degli enti e degli operatori. Sono stati messi a punto prodotti e strumenti di lavoro quali materiali informativi e divulgativi plurilingue, un sistema informatizzato per gli aspetti gestionali e rendicontali, un sistema di monitoraggio delle attività svolte, supporti specialistici e attività di documentazione, diffusione e trasferimento.

Nel corso del triennio 2006-2008, sono state 610 le persone inserite nei percorsi di protezione e integrazione sociale ai sensi dell'art. 18 D.lgs 286/98 e 197 le persone inserite nei programmi di assistenza ai sensi dell'art. 13 L. 228/03 (il dato fa riferimento alle annualità 2007 e 2008 in quanto il primo progetto in risposta al bando ministeriale per i fondi art. 13 L. 228/2003 è stato approvato ed ha iniziato la propria attività a partire da fine dicembre 2006), con un numero di presenze pari a 1.617 per i percorsi ai sensi dell'art. 18 e di 228 per i programmi attivati ai sensi dell'art. 13.

I) Nel corso del triennio la Regione Emilia-Romagna ha confermato il proprio interesse strategico nel settore della comunicazione interculturale.

In particolare sono state realizzate le seguenti azioni:

- la costruzione della "Rete regionale tra i media multiculturali dell'Emilia-Romagna" per mettere in contatto le esperienze, per favorire la circolazione dell'informazione e la conoscenza reciproca;
- una indagine qualitativa dei progetti promossi e finanziati dalla Regione negli ultimi anni (visionabile sul sito www.emiliaromagnasociale.it);
- il sostegno alla realizzazione del 1° Meeting dei media interculturali dell'Emilia-Romagna (12-13 dicembre 2008);
- la definizione di un Protocollo d'intesa regionale sulla comunicazione interculturale (delib. di GR 2101/2008).

Analoga attenzione è stata dedicata alla attività di coordinamento e sostegno dei Centri interculturali attraverso la approvazione ed il sostegno di due progetti a valenza regionale (delib. di Gr 1194/2006 e 1577/2008) che hanno consentito di organizzare eventi formativi, pubblicare articoli su riviste specializzate, dare visibilità sul sito regionale dei materiali presenti nei Centri interculturali, e sostenere la realizzazione di un Convegno regionale "Voci dal territorio: le

esperienze della rete regionale dei centri interculturali in emilia-romagna" che si è svolto l'11 ottobre 2007 a Bologna.

m) Nel 2007 la Giunta regionale con deliberazione n.1748/2007 ha sostenuto un progetto innovativo regionale volto alla promozione e costruzione di una rete di associazioni di donne straniere o italiane e straniere che ha consentito alla realizzazione di una mappatura delle associazioni e alla attivazione di incontri e di un seminario regionale sul tema.

n) Con la Conferenza finale tenutasi a Bruxelles il 15 luglio 2008 si è concluso il progetto Europeo ERLAIM "European Regional and Local Authorities for the Integration of Migrants" (www.erlaim.eu) promosso dall'Emilia-Romagna in quanto capofila di un network di 9 partner transnazionali. Il progetto si è caratterizzato per: una approfondita indagine comparativa delle varie strategie di intervento nazionale e locale, attivate dai differenti partner e dai loro governi in tema di politiche di inclusione per gli immigrati.

o) Nel 2007 e 2008 è proseguita la collaborazione regionale con la Garante delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna, ed in particolare il progetto di traduzione del manuale "*Dentro fuori: informazioni sul carcere*", in arabo ed altre lingue, per provvedere alla distribuzione ai detenuti stranieri.

Nel corso del triennio, attraverso una specifica programmazione regionale, si è proceduto al sostegno e consolidamento degli sportelli informativi per detenuti, attivi negli istituti penitenziari della regione, che prevedono anche servizi di mediazione linguistico-culturale.

p) **l'Assemblea Legislativa ha approvato il secondo Programma Triennale 2009-2011 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (delib. n.206/2008) con il quale sono stati individuati tre obiettivi strategici:**

- 1) La promozione dell'apprendimento e dell'alfabetizzazione della lingua italiana per favorire i processi di integrazione e consentire ai cittadini stranieri una piena cittadinanza sociale e politica;**
- 2) La promozione di una piena coesione sociale attraverso processi di conoscenza e mediazione da parte dei cittadini stranieri immigrati ed italiani.**
- 3) La promozione di attività di contrasto al razzismo e alle discriminazioni.**

6) Sanità e dipendenze

Nel corso del triennio, si è perseguito l'obiettivo di garantire in ambito distrettuale l'erogazione delle prestazioni sanitarie ed il corretto utilizzo delle risorse territoriali (pronto soccorso, medici di base) come previsto dalle normative nazionali e regionali, e supportare gli immigrati con azioni di sostegno sociale, ascolto e informazione mirata.

In questo senso si è rilevata una crescita degli utenti stranieri nei servizi sanitari: se nel 2005 i ricoveri ospedalieri di persone straniere rappresentavano il 5,4% dei ricoveri complessivi, nel 2007 passiamo al 6,8%.

Analogamente, l'utenza straniera che si è rivolta ai Consultori per attività ostetrico-ginecologiche nel 2005 rappresentava il 13,8% del totale degli utenti mentre nel 2008 passa al 19,2%.

Si rileva inoltre un graduale calo, anno per anno, del tasso di abortività delle donne straniere residenti in età feconda (15-49 anni) che nel 2005 si attestava al 36,5 x mille, nel 2006 scende al 33,4 x mille, nel 2007 al 28 x mille e nel 2008 si attesta al 25,6 x mille. Si restringe nel corso del tempo anche il divario del tasso di abortività tra donne straniere e italiane.

Dal punto di vista operativo è stato realizzato un corso in due edizioni sulla consulenza contraccettiva interculturale rivolto agli operatori dei consultori familiari, spazi giovani e spazi donne immigrate per migliorare le competenze relativamente all'analisi del bisogno contraccettivo della popolazione immigrata.

Nel settembre 2008 è stato aggiornato il materiale informativo multilingue per fornire informazioni alle donne e alle coppie straniere sui temi legati alla contraccezione (opuscolo "La Contraccezione, conoscere per scegliere"). Da luglio 2007 la Regione Emilia-Romagna ha aderito al Programma nazionale di Prevenzione attiva e Promozione della salute nei primi anni di vita denominato GenitoriPiù (DGR n. 172/2008).

Questo Programma individua 7 azioni di comprovata efficacia (<http://www.genitoripiu.it/>), approfondite in opuscoli informativi multilingue che saranno tradotti entro la fine del 2009. Negli ultimi mesi del 2008 si è svolta la quinta edizione dell'indagine triennale sulla prevalenza dell'allattamento al seno in Emilia-Romagna, con un focus specifico sulla popolazione immigrata. La Regione ha inoltre provveduto ad assegnare finanziamenti alle AUSL per la formazione del personale sanitario, nonché di altre figure professionali che operano con le comunità di immigrati provenienti da paesi dove sono effettuate pratiche di mutilazioni genitali femminili (MGF), per realizzare attività di prevenzione, assistenza e riabilitazione delle donne e delle bambine già sottoposte a tali pratiche (D.G.R. n. 2154/2008).

Nel corso del 2008 è stato altresì avviato il Progetto regionale di monitoraggio sull'organizzazione dell'assistenza sanitaria erogata dalle Aziende sanitarie regionali in favore dei cittadini stranieri, i cui risultati sono stati presentati nel Convegno "Qualità dei servizi sanitari in un contesto pluriculturale" tenutosi a Reggio Emilia il 9/10 ottobre 2008.

In materia di "dipendenze" si è registrata in generale una maggiore attenzione verso la tematica dell'immigrazione, ed una disponibilità maggiore per la facilitazione all'accesso ai servizi socio-sanitari, nonché sono aumentati i corsi di formazione per gli operatori dei servizi.

La Delibera di Giunta n. 1533/06 di indirizzo regionale in tema di prevenzione e contrasto delle dipendenze ha previsto percorsi di accoglienza e cura differenziati per gruppi target fra cui anche gli immigrati.

E' in via di realizzazione un progetto nazionale biennale del Ministero della Solidarietà sociale "Interventi a bassa soglia per immigrati con problemi di abuso e dipendenza" attraverso la sperimentazione nei territori di Bologna e Reggio Emilia. Il finanziamento ammonta ad Euro 171.932,00.

7) Politiche abitative

L'azione regionale promuove il miglioramento e la riqualificazione delle aree urbane nel loro complesso perseguendo obiettivi di integrazione e coesione sociale. Per superare le cause strutturali del degrado delle città la Regione ha attivato i Programmi di Riqualificazione Urbana (PRU) ed i programmi innovativi in ambito urbano denominati "Contratti di Quartiere II".

Tra i Programmi di Riqualificazione Urbana realizzati con azioni a favore della popolazione immigrata, particolarmente significativo è quello di Calderara di Reno che prevede la riqualificazione di un quartiere fortemente degradato il "Garibaldi 2" caratterizzato dalla coabitazione di 12 etnie diverse in monolocali pensati per lavoratori fuori sede e concentrati in un unico stabile non distante dal centro abitato, ma da questo completamente isolato.

Il programma denominato Contratti di Quartiere II istituito e finanziato dalla legge 8 febbraio 2001, n. 21, promuove sul territorio nazionale un programma innovativo in ambito urbano finalizzato prioritariamente all' incremento, con la partecipazione di investimenti privati, della dotazione infrastrutturale dei quartieri degradati di comuni con forte disagio abitativo ed occupazionale.

Dal punto di vista dell'edilizia abitativa, complessivamente verranno realizzati o ristrutturati circa 1370 alloggi,

Tutti i contratti di quartiere affrontano la questione della riqualificazione urbana in una logica di integrazione tra le politiche abitative e quelle sociali, soprattutto nei comuni che presentano molte tensioni legate al disagio urbano.

Due esempi mirati e significativi di azioni volte a migliorare l'integrazione delle condizioni di vita di etnie diverse sono costituiti da Reggio Emilia e Modena.

Per Reggio Emilia si tratta del riassetto urbanistico ed architettonico dell'area Compagnoni – Fenulli e dell'integrazione del tessuto sociale del quartiere nel territorio. Si realizzeranno edifici di edilizia residenziale pubblica per un totale di 80 alloggi, un centro polifunzionale di quartiere, il parco di quartiere e il riassetto complessivo della viabilità interna. Si punta quindi al miglioramento dell'offerta abitativa e alla realizzazione di luoghi di incontro dove poter organizzare e svolgere attività ricreative, formative, manifestazioni culturali per anziani e immigrati, con una parallela ridefinizione degli spazi collettivi e una migliore organizzazione di percorsi di attraversamento del comparto.

Per Modena si tratta di un intervento sul complesso Errenord, caratterizzato da degrado edilizio e sociale, con una elevata presenza di persone immigrate e segnato da fenomeni di sovraffollamento e da problemi di insicurezza dovuti alle attività di spaccio e prostituzione, favoriti anche dal degrado sociale dell'area circostante. Gli obiettivi della riqualificazione puntano alla ricucitura del complesso nel resto del tessuto cittadino e alla sua integrazione sociale, funzionale e infrastrutturale. Gli interventi in corso di attuazione consistono nella ristrutturazione e nell'accorpamento degli alloggi acquisiti su diversi piani dell'edificio (tutti mono o bilocali), per ricavare unità abitative di taglio medio-grande destinate ad una utenza maggiormente diversificata, al fine di ridurre il carico urbanistico nell'area e riequilibrare la composizione sociale dei residenti.

La regione promuove politiche per la casa con il proposito di contribuire a soddisfare la domanda di servizi abitativi per le fasce più deboli della popolazione. Gli interventi e le iniziative della regione sono finalizzate ad accrescere l'offerta di alloggi destinati alla vendita e alla locazione a condizioni migliori di quelle di mercato e a rendere meno oneroso il pagamento degli affitti alle famiglie che vivono in locazione in abitazioni locate a canoni di mercato.

A quest'ultimo scopo è destinato il Fondo Sociale per l'affitto (rif. legge 431/1998, art. 11, Decreto ministeriale del 06/06/1998 e D. Lgs. 286/1998), ai cui contributi possono concorrere anche i cittadini stranieri in possesso del permesso di soggiorno e degli altri requisiti richiesti dalla normativa sull'immigrazione. Ogni anno la Regione ha approvato una delibera di Giunta con cui ha precisato nel dettaglio i criteri di accesso (DGR n. 507/2006, DGR n. 455/207 e DGR n. 476/2008).

Nel triennio preso in considerazione si è registrato una notevole variabilità nell'entità delle risorse statali assegnate alla regione Emilia-Romagna, che sono aumentate da € 21.112.117,14 nell'anno 2006 a € 29.853.861,43 nel 2007, per poi diminuire drasticamente a € 19.689.074,41 nel 2008.

Il numero dei nuclei con capofamiglia cittadino di un Paese estero che ha ricevuto un contributo per l'affitto è stato di circa 18.000 nel 2006, di circa 17.000 nel 2007 e di circa 23.000 nel 2008.

Le risorse statali disponibili (oltre al finanziamento statale è previsto anche un cofinanziamento regionale e comunale) si sono rivelate largamente insufficienti rispetto al fabbisogno complessivo (di italiani e stranieri) e di conseguenza nel triennio preso in considerazione si è potuto erogare ai beneficiari solo una quota del contributo spettante in base alla normativa che, a seconda degli anni, è stata compresa tra il 20% e il 30% circa.

La Acer dell'Emilia-Romagna al 31 dicembre 2008, gestivano circa 53.000 alloggi di edilizia residenziale pubblica, dei quali 5.900 circa assegnati a cittadini stranieri, comunitari ed extracomunitari. Pertanto, gli assegnatari stranieri sul totale degli assegnatari di alloggi pubblici dati in gestione alle Aziende Case Emilia-Romagna costituiscono una quota che si aggira attorno all'11% del totale.

Nel 2008 del totale degli alloggi di edilizia residenziale pubblica assegnati nell'anno, il 30,7% è stato assegnato a cittadini stranieri: su circa 2.500 alloggi assegnati ad essi ne sono stati attribuiti circa 700.

Inoltre nel corso del 2008 la Giunta regionale con propria delibera n.845/2008, ha approvato un bando per l'erogazione di contributi in conto capitale per interventi in ambito sociale, prevedendo tra le tipologie di intervento ammissibili a contributo, anche la realizzazione o ristrutturazione di centri di prima accoglienza e di alloggi sociali così come previsti dagli art.40, commi 2,3,e 4 del Testo Unico di cui al D.Lgs 286/98.

8) Cultura e intercultura

L'integrazione sociale nel settore culturale, come sottolineano le linee di programmazione 2006-2008 , significa innanzitutto promuovere l'accesso dei cittadini stranieri ai servizi culturali di base. Fondamentale, da questo punto di vista, è il servizio bibliotecario, sul quale si sono soffermate le linee di programmazione della L.R.18/00 (Musei e biblioteche) per gli anni 2004-2006 e 2006-2008. A questo proposito si segnala che grazie anche all'impegno dell'Istituto beni culturali e della Soprintendenza ai beni librari, l'attenzione verso il pubblico straniero è cresciuta.

Sempre più numerose sono le biblioteche che dispongono di scaffali o sezioni con volumi nelle lingue delle comunità straniere più rilevanti. A titolo di esempio si ricorda la sezione per stranieri della Biblioteca Sala Borsa di Bologna che per il 2007, su un posseduto di oltre 1700 titoli in arabo, polacco, cinese, russo albanese, realizza oltre 5.000 prestiti. Le biblioteche statali (Bologna, Modena, Parma) che registrano all'ingresso la nazionalità degli utenti, segnalano nel 2007 un incremento di stranieri di circa 3500 unità rispetto al 2006.

Fra gli interventi diretti regionali si segnalano, per il settore spettacolo (D.G.568/06), le rassegne Mundus (Re) e Suoni dal Mondo (Bo) dedicati alla promozione e alla conoscenza della musica di altre culture. Nell'ambito della promozione culturale si ricorda la collaborazione con il Centro Zonarelli (D.G.930/06) e la collaborazione con l'Associazione Africa Mediterraneo (D.G.508/07) impegnata a livello europeo e nazionale alla promozione degli illustratori africani. Agli interventi sono stati destinati oltre 100.000 euro.

Sul versante della tematica interculturale e delle "seconde generazioni", l'11 dicembre 2007 la Regione Emilia-Romagna, il POGAS - Ministero per le Politiche giovanili e Attività sportive e il MISE - Ministero per lo sviluppo economico hanno sottoscritto un Accordo di programma quadro "Giovani evoluti e consapevoli" – *GECO* che prevede una serie di interventi ed azioni rivolti ai giovani della regione (periodo 2007-2009).

In particolare il Progetto incluso nel suindicato Accordo denominato "Dialogo e integrazione interculturale" (DGR 787/2008) si concentra su tre macro azioni:

- il sostegno a progetti di comunicazione interculturale promossi da equipe di lavoro "miste" composte da giovani stranieri e italiani;
- il riconoscimento, la valorizzazione ed il sostegno al protagonismo delle giovani donne di origine straniera;
- la costruzione di un percorso condiviso di rete tra giovani di origine straniera con i giovani emiliano romagnoli.

9) Riflessione conclusiva

Il quadro complessivo che emerge dalla presente relazione conclusiva multisettoriale si configura quale contributo conoscitivo così come previsto dall'art.20 della L.R.5/2004 in materia di clausola valutativa, e consente di affermare che nel corso del Triennio si è avviata e realizzata una coerente azione tecnico-amministrativa rispetto agli indirizzi programmatici indicati nel Piano Triennale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri 2006-2008.

In questo senso si è rivelato fondamentale il lavoro di raccordo del gruppo interassessorile che ha assunto caratteristiche di stabilità nel corso del triennio, con una periodicità di convocazione collegiale, associata ad una metodologia operativa congiunta, che ha permesso di leggere in termini specifici l'andamento del fenomeno migratorio in ciascuna area tematica.